

solo ordine di ricerche ha valore in una data scienza o il volere, anche, fissare come un immutabile ordine gerarchico fra le singole specie di conoscenze, e quindi fra le attività volte rispettivamente a conseguirle, non solo menoma la libertà della scienza e compromette in essa la divisione del lavoro, ma induce nelle valutazioni scientifiche una forma di errore, simile a quello che si commetterebbe in un problema economico, se ad un bene strumentale si volesse in ogni combinazione attribuire un valore fisso, senza tener conto nè della quantità in cui è presente nè del valore del bene ultimo per la cui formazione è domandato.

Sovrabbondano oggi le ricerche storiche e statistiche, le osservazioni minute e slegate di fatti? La coordinazione e la sintesi, l'ipotesi regolatrice, la teoria che domina ed abbraccia saranno gli elementi *rari*, e quindi di più alto valore, di cui la nostra mente abbisognerà per adagiarsi in un certo grado di certezza. Si ripetono per anni e per anni null'altro che alcuni principi generali, senza neppur più verificare le premesse onde furono tratti, e si costringe per lunga inerzia una moltitudine di fenomeni mutabili sotto poche e vecchie categorie nominalistiche, senza nemmeno ritoccare i fondamenti della classificazione? La ricerca positiva, l'analisi, la comparazione, la riprova acquisteranno allora un pregio tanto più alto quanto maggior soddisfazione varranno a recare alle menti che hanno incominciato a dubitare.

Anche nella produzione del sapere, dunque, vi sono periodi di crisi, cioè di squilibrio fra i vari coefficienti della certezza in un dato ordine di conoscenze, e periodi di un relativo equilibrio; e i passaggi dagli uni agli altri non si compiono senza quelle perturbazioni e quelle lotte che ogni processo di riadattamento porta con sè. Ma in questa alterna vicenda lo spirito umano si affina: la copia crescente di fatti e lo scoprimento di nessi prima non visti lo spingono su a teorie sempre più generali; la formulazione d'una ipotesi nuova, d'una legge non prima affermata lo inducono a ricercarne in una sfera sempre più vasta di fatti la conferma o la condanna.

Sembra che ad un secondo periodo di relativo equilibrio nelle conoscenze economiche noi ci siamo andati accostando, a mano a mano che col progresso scientifico della seconda metà del secolo XIX cresceva la copia delle indagini statistiche e delle osservazioni di fatto, si arricchivano di numero e di contenuto le ricerche storiche comparative, si allargavano i confini delle